

## Passato e futuro sono in gioco per una variante

Nel dibattito sul progetto per la realizzazione di una clinica privata a La Martella interviene Mario Tommaselli, naturalista, autore di numerose pubblicazioni sul territorio materano, con questo contributo che riceviamo e pubblichiamo.

Il patrimonio storico, artistico e ambientale costituisce la testimonianza lasciata dalle passate generazioni a memoria ed illustrazione delle loro attività produttive e creazioni intellettuali. La conoscenza, il restauro e il riuso di questo patrimonio sono elementi indispensabili per una crescita civile ed economica di tutte le comunità residenti; una crescita da realizzarsi con l'inserimento dei beni storici e culturali in un circuito produttivo con tutto quanto questo comporta in termini di nuove iniziative, un volano necessario per nuovi posti di lavoro e aumento dei redditi.

Tra i beni storici che punteggiano l'agro materano le masserie emergono per l'altro valore storico-architettonico delle strutture e La Martella, con la sua gravina, le masserie, i complessi rupestri pastorali e religiosi, l'impianto urbanistico del borgo rurale, rappresenta una sintesi del più vasto valore ambiente che circonda Matera.

Sul destino della storica masseria Giudicepietro, ubicata sul pianoro dominante una grande ansa del torrente Gravina, si addensano nuvole che non fanno presagire il sereno. Una variante al piano regolatore muta la destinazione del territorio e il progetto di una struttura socio-sanitaria privata, eufemisticamente denominata "Parco della Gravina di Timmari", altera l'assetto urbanistico dell'area, compromettendo ogni altra indicazione per un diverso indirizzo.

Partendo dallo spazio territoriale scelto come sede dell'insediamento, rileviamo che sia il borgo rurale sia l'antica masseria sono elementi primari di una tipica qualità paesaggistica che identifica l'intera vallata e dalla cui salvaguardia e dalla armonizzazione del preesistente

con le nuove progettazioni urbanistiche e architettoniche dipenderà la corretta crescita dell'intera area.

Tenendo fermo questo punto, un qualsiasi nuovo insediamento potrebbe essere ipotizzato sulla destra dell'attuale strada provinciale, dopo il borgo, dopo la "gravina", al fine di non interferire con i segni già consolidati dell'attuale paesaggio.

D'altra parte la stessa masseria, come emergenza storico-culturale, assume una valenza rilevante solo se libera nella piana che la separa dal borgo rurale.

La Martella si avvia verso un totale e rivoluzionaria trasformazione: l'asse viario della Bradanica, lo scalo ferroviario, l'agglomerato industriale, il futuro industriale della struttura artigianale comporteranno modifiche tanto grandi che se non correttamente gestite in maniera organica attraverso una variante generale comporterà una crescita disordinata e disarticolata le cui conseguenze sono difficilmente oggi valutabili.

Nell'ambito di una variante generale la masseria Giudicepietro e il pianoro che la circonda devono trovare una più giusta collocazione e razionale utilizzo non solo come manufatto, ma come anello storico in grado di legare il passato con La Martella degli Anni Duemila. Una funzione di identità che non può essere trascurata, ma potenziata con l'attuazione del Parco storico naturalistico delle chiese rupestri che da anni attende una soluzione e una valorizzazione anche di tutte le emergenze storico-architettoniche rurali che costituiscono il patrimonio base per imboccare quella strada dell'industria turistica che non può essere sviluppata solo attraverso un'armonica fusione tra passato e presente.

Aspirare ad una Matera città turistica sul modello di altri centri dell'Umbria e della Toscana significa creare un "pacchetto" di offerte che oltre ai già noti Sassi deve offrire un qualificante scenario ambientale attraverso il recupero delle storiche masserie, che come una simbolica corona, cinge la città.

Mario Tommaselli